

SETTIMANA SINDACALE

L'unità vince

L'unità vince. Le grandi manifestazioni del Primo Maggio, proprio mentre la campagna elettorale si stava avviando verso la conclusione e si andava accentuando il forse annacquato dai sindacati da parte della DC, del PSDI, del PRI, sono state una nuova vittoria di milioni di lavoratori. Non solo sono usciti riconfermati tutti i grandi impegni di lotta per le riforme, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, una nuova politica economica e sociale, i rinnovi contrattuali. Si è voluta anche ribadire con forza l'esigenza di realizzare una delle condizioni più

assemblea. Squalidi e meschini sono i discorsi dei dirigenti democristiani contro l'unità sindacale i quali vorrebbero eliminare, prima di fare l'unità, i lavoratori comunisti, che sono milioni. Squalidi e meschini sono le prese di posizione di minoranza della CISL, che ricalcano le tesi dei dirigenti della Democrazia cristiana. L'unità dunque vince perché, malgrado difficoltà e ostacoli di ogni genere, è ormai profondamente radicata, come hanno dimostrato le manifestazioni del Primo Maggio, nella coscienza dei lavoratori.

linea che ha un solo pregio: quello di mostrare che le scelte della DC nei vari settori sono fra loro armoniche. Nelle fabbriche si vuol far pagare agli operai, nella pubblica amministrazione si vuol far pagare agli statali un processo di ristrutturazione che mira ad accentrare quei poteri che invece, con le Regioni, dovrebbero essere decentrati. E per far questo il ministro Gaspari e il governo della DC hanno deciso di concedere favolosi aumenti ai superburocrati dei ministeri, costringendo le organizzazioni degli statali a proclamare due giorni di sciopero per il 18 e 19 maggio.



FLAMINIO PICCOLI Gli operai del Lanerossi hanno ballato con la lotta

importanti per respingere l'attacco padronale, della DC e delle forze conservatrici: quella cioè di realizzare l'unità sindacale. I tempi previsti, questa colonna ha trovato piena conferma nelle assemblee congressuali della CGIL, tenute nelle fabbriche, in assemblee unitarie come quella che si è svolta di fronte a migliaia di operai all'Anic di Gela. E' di fronte ad un pronunciamento di così grande ampiezza che risulta ancor più evidente la necessità delle manovre antitrust, degli atti secessionisti di cui si rendono protagonisti i dirigenti delle correnti repubblicane e socialdemocratiche di organizzazioni sindacali aderenti all'UIL, come è avvenuto in quella dei chimici. Atti antitrust che sono arrivati non solo alla estromissione dagli organismi dirigenti di esponenti della componente unitaria, ma anche al rifiuto di accettare la piattaforma contrattuale discussa da centinaia di migliaia di lavoratori, approvata da una grande

L'unità vince perché paga. Dopo tre mesi di lotta, dura e difficile, i lavoratori delle fabbriche Lanerossi di Vicenza hanno piegato la provocatoria e ottusa resistenza del ministro delle Partecipazioni statali, il democristiano Flaminio Piccoli.

Per questo ministro la parola dei padroni è come l'abboccatoio per i ragazzini che vanno per la prima volta a scuola. I padroni vogliono portare avanti un processo di ristrutturazione delle fabbriche fondato sui licenziamenti, l'intensificazione dei ritmi, l'aumento dello sfruttamento. Per questo tentano di non applicare neppure gli accordi da loro stessi firmati come ha fatto la Fiat, trovando una forte resistenza nella lotta unitaria che si è sviluppata nelle officine, nei reparti. Mentre alla Lanerossi dopo oltre tre mesi di azione sindacale si è conquistato un positivo accordo, alla Fiat la trattativa ha portato a mettere dei punti fermi su importanti problemi che riguardano l'organizzazione del lavoro, le qualifiche, i diritti sindacali.

Alla Olivetti per bloccare la ristrutturazione, l'attacco all'occupazione, ai salari, sono già stati proclamati scioperi.

I lavoratori sempre più rifiutano una organizzazione della fabbrica che provoca morti, feriti: ancora una vittima, la 289, si è avuta all'Italsider di Taranto, cinque operai sono rimasti feriti alla Sna ed al Cementificio Pesenti di Colleferro, un minatore è morto in provincia di Agrigento.

Per fare la selezione dei finanziamenti ai contadini, limitandoli solo a chi ha più terra e capitali, la DC non ha aspettato gli accordi del Mercato comune europeo conclusi il 24 marzo scorso a Bruxelles. Già nel dicembre passato, che ha visto un certo aumento dei finanziamenti agevolati dallo Stato, i governi della DC e del centrosinistra hanno imposto la regola che tanto più basso è il reddito del contadino tanto minore è il finanziamento. E' quanto risulta dall'analisi fatta da un esane fatto dal Centro per la promozione delle forme associative (CENFAC) ed esposto in un articolo di Alberto Pontì Sgarbi su La cooperazione italiana.

Non è che al finanziamento dello sviluppo agricolo siano stati destinati molti quattrini. Anzi, a fronte di 1.041 miliardi impegnati per «coprire» i mal documentati conti della Federconsorzi ante-1962 (tutti si sono assunti 432 miliardi per gli ammessi più recenti) noi troviamo che i finanziamenti destinati all'esercizio delle imprese agricole — credito a breve termine — sono stati soltanto di 370 miliardi, e quelli per il miglioramento dell'attrezzatura imprenditoriale — credito a medio e lungo termine — soltanto di 708 miliardi. Ma proprio quando i soldi messi a disposizione sono pochi diventa più importante vedere a chi vanno. Ed è proprio qui che, nonostante l'incompletezza dei dati, viene a galla la profonda disiscrizione imprenditoriale della DC (con le spalle coperte da Bonomi) a danno dei contadini più poveri.

Disponiamo soltanto della distribuzione territoriale degli investimenti che formano una idea precisa. E' noto, infatti, che nel Centro Italia vi sono ancora numerose imprese mezzadriche e che il latifondo, imprenditore di fatto, è escluso dai finanziamenti statali, e che nel Mezzogiorno, in Sicilia e Sardegna si trova il maggior numero di coltivatori diretti e quelli a più basso reddito.

Ebbene i contadini hanno potuto usufruire del credito agevolato nelle seguenti proporzioni: Credito di esercizio: al Nord un contadino su quattro; nell'Italia Centrale un contadino su nove; nel Mezzogiorno un contadino su dieci. Credito di miglioramento: al Nord lo ha ricevuto un contadino su 24; al Centro un contadino su 42; nel Sud e nelle Isole un contadino su 55.

Che cosa impedisce alla grande maggioranza dei contadini di avere finanziamenti che lo Stato mette a disposizione di grossi proprietari terrieri come la latifonda, magari per rinnovare la villa padronale oltre che la fattoria? Il CENFAC fa rilevare, anzitutto, che il credito è contingentato: cioè il governo ha limitato i fondi per l'interesse bancario e posto, tutto o in parte, a carico del bilancio statale. Decine di migliaia di richieste presentate da coltivatori o loro cooperative non sono state accolte. Spesso, attraverso un rinvio di anni, si sono lasciati decadere i progetti. Altre volte si è scoraggiata la presentazione. La prima cosa da fare è quindi quella di togliere queste limitazioni ai finanziamenti per un settore che è arretrato ma ha grandi possibilità di ulteriore sviluppo. E che, soprattutto, ha necessità di migliorare il reddito del coltivatore che oggi è soltanto il 43% di quello degli altri lavoratori.

Per far questo non basta trasferire le competenze alle Regioni. E' necessario che le Regioni possano attingere alla grande massa di risparmio disponibile nelle banche. E che possano spenderlo non selezionando le domande degli imprenditori più forti, come vogliono la DC ed i suoi comunisti, ma in base ai programmi che accolgono tutte le esigenze del coltivatore, dalla casa all'elettrodomestico, ai servizi cooperativi. Non basta comprare qualche macchina e un po' più di bestiame per fare un'impresa agricola moderna.

Su questa strada l'ostacolo è ancora una volta la DC. Lo appoggio della DC e di Bonomi alla Confagricoltura si traduce in norme, come quella approvata a Bruxelles, secondo cui il coltivatore con meno di 30 capi bovini non potrebbe ricevere più alcun finanziamento agevolato. Ma non si tratta soltanto di questo, quanto anche della Federconsorzi Agrari, Consorzi di bonifica, false cooperative e «associazioni» fatte a tavolino che tendono a prendere per sé la maggior parte dei finanziamenti escludendo i contadini dal diretto beneficio: solo cooperative e associazioni in cui i contadini in prima persona possono cambiare questa situazione.

Una battaglia politica è aperta nelle campagne ed i coltivatori sono chiamati anch'essi a fare una scelta decisa per il loro avvenire, nel voto come sul piano associativo e sindacale.

L'assemblea dei lavoratori ha accolto con entusiasmo l'accordo

LANEROSI: SCONFITTA LA DC

Decisiva l'unità dei lavoratori in una lotta molto aspra - Vergognosa speculazione elettorale dello «scudo crociato»: i democristiani, dopo aver coperto per anni la politica di attacco all'occupazione, cercano ora di presentarsi come coloro che hanno «contribuito» a risolvere la vertenza

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 6. Ieri sera tutti i lavoratori della Lanerossi, hanno accolto con entusiasmo la delegazione che è giunta da Roma capa aver concluso con la ASAPEN l'accordo di massima (tra i reso ieri) sulla piattaforma presentata il 22 gennaio scorso. Nella serata degli stabilimenti di Schio dove è stata tenuta la prima assemblea, si sono riuniti quasi duemila lavoratori che hanno accolto con un lunghissimo applauso i rappresentanti sindacali e gli altri membri della delegazione che hanno immediatamente esposto i termini dell'accordo.

L'entusiasmo con il quale è stato accolto l'accordo e sul quale le confederazioni si erano già espresse in precedenza, è soprattutto dettato dalla consapevolezza di aver piegato ogni resistenza con una grande lotta unitaria. La battaglia è stata durissima, ma hanno ricordato molti operai, da quando le assemblee decisero di bloccare la produzione per punire la direzione e il zo-

incremento dell'occupazione nel Vicentino (solo alla Lanerossi i posti di lavoro sono diminuiti di cinquemila unità in questi ultimi anni - n.d.r.). Di fronte a tanta onestà e fermezza e impudenza i lavoratori hanno reagito, preparando un volantino nel quale si smentisce il tentativo di avvertire alcuni dirigenti democristiani del merito della stipulazione dell'accordo. Alcuni lavoratori, questa mattina mentre venivano distribuiti i vo-

Un gruppo di operai con i quali si sono fermati a parlare al termine dell'assemblea, ha sottolineato che si è riusciti ad aprire una vertenza che affrontava decisamente lo sviluppo dell'industria per bloccare il tentativo della direzione di eliminare un numero altissimo di dipendenti.

La compagna Antonietta Mirante, membro del consiglio di fabbrica, ha fatto notare che si è resistito all'accordo, che blocca il progetto capitalistico di un uso solo di fini produttivi e di profitto dell'azienda, va valutata nella capacità di gestire le conquiste. Solo il potenziamento degli strumenti di democrazia potrà veramente applicare ad esempio, il controllo dei livelli di occupazione che dovranno essere verificati ogni sei mesi.

E' stata quindi una grande vittoria della classe operaia della Lanerossi: e di tutta la schola, che ha sconfitto soprattutto la volontà politica portata avanti dalla DC di battere e umiliare i lavoratori.

Gusta dunque la soddisfazione dei lavoratori e l'impegno a proseguire sulla strada dell'unità e di fronte a questa indignazione di fronte a: manifesti che nottetempo la DC vi tentava affiggere in tutta la zona. Era un manifesto che affermava il ruolo della DC nella soluzione della vertenza a conferma «di una politica di salvaguardia e di

lanti della DC, ricordavano l'atteggiamento del sindaco, della giunta democristiana che in tutti questi mesi di lotta non ha mai voluto né discutere né tantomeno prendere posizione, senza parlare poi dell'intervento della polizia e la venuta di Piccoli. A questo proposito sono ancora apparsi alcuni cartelli che denunciano il comportamento del ministro.

le, avvisi di procedimento penale sono stati notificati, durante la settimana, dalla procura di Mestre sempre su denuncia della polizia, anche sei operai della Sava, per la occupazione del municipio di Mestre e interruzione di pubblico esercizio del 24 gennaio 1972.

Ricorderemo che l'occupazione dell'edificio municipale avvenne dopo un incontro di piano solidarietà del sindaco di Venezia, Lanzo, con gli operai, e su consenso unanime del consiglio comunale; che i pubblici servizi non furono mai interrotti proprio perché si trattò di una occupazione simbolica. Inoltre, la prima assemblea degli operai della Sava e dei rappresentanti sindacali di categoria con gli esponenti dell'ente, per la ricerca di una soluzione alla gravosa situazione, determinatosi in seguito al collocamento di 800 lavoratori dello stabilimento in cassa integrazione avvenne, come un accordo, appunto nella sala consiliare del municipio di Mestre «occupato», presente il prosindaco Ben-dorichio.

In quel periodo, le autorità comunali furono costrette anche a subire e a respingere le forti pressioni della polizia, la quale pretendeva fossero i lavoratori a sgomberare l'edificio municipale.

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 6. Il giudice istruttore dei tribunali di Venezia, dottor Paolo Costa, ha rinviato a giudizio, su denuncia della polizia, sotto accusa di blocco stradale, otto operai di varie fabbriche di Porto Marghera, e i segretari provinciali della Fiom, Giuliano Ghislini e della Fim Bruno Gerolim, il Ghislini e il Gerolim quest'ultimo è coordinatore regionale dei sindacati metalmeccanici sono stati rinviati a giudizio anche perché ritenuti responsabili di aver organizzato due manifestazioni operaie, e di avere diffuso personalmente volanti propagandistici di convocazione delle manifestazioni stesse.

Gli episodi risulterebbero al 26 giugno e al 17 luglio del 1970, in occasione delle lotte dei lavoratori, che furono sfociate in violente cariche della polizia, che aveva colpito indiscriminatamente ferendo numerosi lavoratori.

Nel cap di imputazione si parla addirittura di ostruzione del traffico per mezzo di barricate. Sia gli otto operai che i due dirigenti sindacali hanno naturalmente respinto ogni addebito. In effetti la maggior parte di essi furono identificati con il «riconoscimento» fotografico e non in seguito a fermo.

In questo quadro repressivo, antioperato e antisindacale,

Tullio Beseck

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 6. Il giudice istruttore dei tribunali di Venezia, dottor Paolo Costa, ha rinviato a giudizio, su denuncia della polizia, sotto accusa di blocco stradale, otto operai di varie fabbriche di Porto Marghera, e i segretari provinciali della Fiom, Giuliano Ghislini e della Fim Bruno Gerolim, il Ghislini e il Gerolim quest'ultimo è coordinatore regionale dei sindacati metalmeccanici sono stati rinviati a giudizio anche perché ritenuti responsabili di aver organizzato due manifestazioni operaie, e di avere diffuso personalmente volanti propagandistici di convocazione delle manifestazioni stesse.

Gli episodi risulterebbero al 26 giugno e al 17 luglio del 1970, in occasione delle lotte dei lavoratori, che furono sfociate in violente cariche della polizia, che aveva colpito indiscriminatamente ferendo numerosi lavoratori.

In questo quadro repressivo, antioperato e antisindacale,

Tullio Beseck

Tullio Beseck

Pesantissima discriminazione per chi ha poca terra e capitale

IL GOVERNO HA FINANZIATO DI MENO I COLTIVATORI A REDDITO PIÙ BASSO

Una documentata denuncia del Centro per la promozione dell'associazionismo - Nel Mezzogiorno solo un contadino su 10 riceve credito ordinario e soltanto uno su 55 è aiutato negli investimenti - Gli accordi MEC tendono ad aggravare queste scelte politiche della DC e del centrosinistra - I diaframma della Federconsorzi fra impresa e finanziamento pubblico

Il «treno tricolore» carico di voti rossi



Il treno del cosiddetto «Comitato tricolore per gli italiani nel mondo» (così vengono chiamate le organizzazioni neofasciste all'estero) ha trasportato in Italia un carico di voti rossi. Un'incontenibile, calorosa esplosione di entusiasmo si è avuta giovedì mattina quando il convoglio proveniente da Liegi e diretto in Sicilia si è fermato alla stazione di Bologna. Dai finestrini centinaia di donne, giovani, uomini si sono protesi verso i comunisti bolognesi in attesa per portare il loro saluto. «Compani! Siamo tornati per il voto

rosso!» Un'ondata di commozione ha colto i nostri compagni, i ferrovieri di servizio e i numerosi viaggiatori in sosta alla stazione. Gli addetti del MSI, celando lo scontro, hanno cercato invano d'impedire la diffusione dell'Unità. Sono stati gli stessi lavoratori emigrati ad annullare i loro sforzi. In pochi attimi le fiancate e i finestrini del treno si sono coperti di simboli del PCI e le copie del nostro giornale sono entrate in ogni scompartimento. NELLA FOTO: dai finestrini del treno le donne emigrate salutano i comunisti di Bologna.

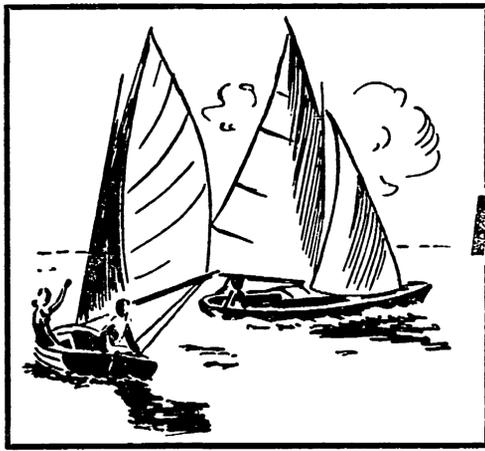
Ceduto il capitale

L'Innocenti passa alla Leyland

La British Leyland ha confermato ieri l'acquisto della parte automobilistica della Innocenti. Il gruppo inglese, costituito attraverso una serie di fusioni, lavora in precedenza con la Innocenti sul piano della collaborazione — montava in Italia gli autoveicoli di produzione inglese — e ne diviene proprietario a parte, col proposito di espandere le sue vendite in Italia. Nel 1971 la Innocenti ha venduto 10 mila auto: l'obiettivo per il 1972 è di 70 mila. La Leyland, i cui distributori trattano alcune produzioni del gruppo Leyland, ha emesso a suo tempo la possibilità di sostituirsi alla Innocenti nella collaborazione nel gruppo inglese ma non ha trovato conveniente farlo. I settori lavorazioni meccaniche Innocenti è già passato all'In: il settore lambrette è morto in vendita (si trattava del governo dell'India) ed il suo personale viene trasferito al reparto montaggi auto.

Di pochi giorni fa è anche la notizia che un gruppo francese, la Société Ferrer, ha acquistato il 35% della San Pelleggrino nel quadro di un programma di espansione in Europa (anelito negretto Ferrer sta facendo Germania). I due episodi sono collegati dalla tendenza delle imprese ad internazionalizzarsi, distinguendo sempre più nettamente fra unità industriali e gruppi finanziari, con un crescente ruolo di questi ultimi nel gioco delle partecipazioni dei mercati.

UNIPOL assicurazioni



A chi naviga per diporto annunciamo la polizza

MEDITERRANEO

Copre i rischi di navigazione della vostra «barca»

RISCHI COPERTI (in acqua e a terra)

- PERDITA TOTALE E AVARIA PARTICOLARE.
• INCENDIO E FURTO
• DANNI ALLE VELE, ELICHE, TIMONI, ECC.
• RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO TERZI
• INFORTUNIO DEL PILOTA E DEI TRASPORTATI

LE NOSTRE AGENZIE SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE

Sequenza: BOLOGNA - Via Oberdan, 24 - Telefoni: 23.32.62-3-4-5-6